

# Dispetto eterno

“Mi sono talmente arrabbiato con lei – mi racconta Sabino - che, anche senza trascendere, per vari giorni mi sono rapportato con lei usando il linguaggio della “gentilezza”. Emerge solo il “gelo” quando tra marito e moglie c’è pura “gentilezza”, che risulta addirittura offensiva.

Per giustificare questo mio atteggiamento, del resto faticoso anche per me, studiavo e controllavo le sue reazioni: ... “paroline dolci”, “risottini ai funghi” di cui mi sa ghiotto; notizie piccole o grandi che potevano farmi solo piacere... Con una fatica immensa rispondevo solo per “gentilezza”. Ho finito per sentirmi “amato per dispetto”; per giudicarmi un verme, indispettito, alla fine, con me stesso e con Dio.

Finchè ho ceduto alla evidenza di essere attorniato da una specie di congiura: tutto e tutti, in mille modi, con il loro comportamento normale mi subissavano di... amore vero. Era il sorriso furtivo di un bambino nella carrozzina della mamma; era la mamma stessa che, fermando la carrozzina davanti a me, invitava il piccolo a salutare il “signore”. Erano i complimenti fatti a me per “una moglie splendida”.

Mi facevano festa perfino i fiori dell’asfalto che in questo periodo vedevo più numerosi, le indifferenti erbacce ora mi regalavano un po’ di verde sulla morte dell’asfalto; perfino la insignificante parietaria era fiorita, con le margheritine bianche e gialle, prima ignorate, ora così evidenti, sgargianti ai limiti dell’asfalto...

Posso dirti che mai ho notato amore attorno a me, evidenziato in mille forme, come da quando volevo rifiutarlo...

Andrea, non possiamo non sentirci amati; lui ha seminato amore a dispetto del tuo non volerlo. Perfino all'inferno continuerà a significarti amore. Forse è il caso di "lasciarci amare" per non trasformare la vita in "dispetto eterno".